

SICOB: “LEZIONI VIA WEB PER INSEGNARE TECNICHE D’AVANGUARDIA”



CHIRURGIA DELL’OBESITA’, ONLINE UNA SALA OPERATORIA VIRTUALE

Per 100 specialisti comincia Lunedì 10 nel capoluogo toscano e su www.bariatric.it (<http://www.bariatric.it>) la “formazione a distanza”

Il presidente Marcello Lucchese:

“Gli interventi bariatrici suscitano oggi grande interesse: con internet, possiamo spiegare le procedure seguite da illustri colleghi di tutta Italia”

Educare sempre più medici alla conoscenza delle operazioni per ridurre il grave eccesso di peso.

In Italia ogni anno oltre 7000 persone si sottopongono ad interventi di chirurgia bariatrica.

“E’ un numero destinato inevitabilmente ad aumentare - afferma Marcello Lucchese

Presidente della Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e Malattie Metaboliche (SICOB) e Direttore della Chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico Careggi di Firenze -, solo nel nostro Paese il numero di obesi è cresciuto del 25% dal 1994 ad oggi. Per questo è fondamentale riuscire ad educare sempre più specialisti a questa particolare branca della chirurgia”.

Tutte le novità e i maggiori specialisti italiani sono presenti in occasione del 2° Corso Nazionale di Chirurgia Bariatrica e Metabolica, che mette a disposizione di tutti i chirurghi la visione di interventi realizzati in tutta Italia attraverso la connessione al sito www.bariatric.it (<http://www.bariatric.it>).

I ‘camici bianchi’ potranno così seguire online e gratuitamente le lezioni curate dagli specialisti della Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e delle Malattie metaboliche (SICOB).

Il corso, che si svolge a Firenze oggi e domani con collegamenti in diretta da nove ospedali italiani, è strutturato in modo che dai prossimi giorni sarà possibile seguire un intervento a distanza come se si fosse in sala operatoria avendo inoltre la possibilità di scambiare, sempre via web, opinioni e quesiti con gli specialisti della SICOB. “La chirurgia bariatrica - prosegue Lucchese - sta suscitando in Italia una crescita costante di interesse da parte sia dell’opinione pubblica che di tanti chirurghi che mai si sono occupati del problema. È proprio a questi ultimi che la SICOB vuole rivolgersi e oggi grazie ad internet per la prima volta possiamo raggiungere un buon numero di ‘addetti ai lavori’ con costi relativamente modesti”.

Gli obesi italiani sono circa 6.000.000 e rappresentano il 10% della popolazione. La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete. “Un paziente gravemente obeso, se trattato con la chirurgia, può avere una vita migliore e più lunga, facendo risparmiare tanti soldi all’intero sistema sanitario nazionale - ricorda il Presidente Lucchese -.

Nonostante la crisi e la spending review sanitaria, è necessario investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia, che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale. Dal canto nostro, noi della SICOB siamo lieti di mettere a disposizione dei nostri colleghi tutte le nostre competenze e conoscenze acquisite nel lavoro quotidiano che svolgiamo all’interno delle strutture sanitarie nazionali”.

LA STAMPA.it

ESTERI

13/12/2012 - IL CASO

Usa, la vita si allunga ma peggiora

Il rapporto del 2012 di America's Health Rankings: "Preoccupante aumento di patologie come diabete, alta pressione e obesità"

FRANCESCO SEMPRINI

NEW YORK

Gli americani vivono di più ma vivono peggio. E' questo, in sintesi, il quadro clinico degli Stati Uniti che emerge dal rapporto del 2012 di

merica's Health Rankings, secondo cui si registra un preoccupante aumento di patologie

come diabete, alta pressione e obesità nella popolazione Usa, che nonostante queste vede allungate le prospettive di vita grazie ai progressi compiuti dalla medicina.



Michelle Obama

Il risultato è che gli americani «vivono di più ma peggio», spiega al quotidiano «Usa Today» Reed Tuckson, di United Health Foundation, una delle associazioni senza scopo di lucro che sponsorizza il dossier assieme all'American Public Health Association e la Partnership for prevention. Secondo la mappatura del Paese, il Vermont si conferma per il sesto anno consecutivo il più salutista degli Stati americani in base a un paniere di parametri sulla salute raccolti dalle banche dati di diverse agenzie, dal Center for disease control finanche all'Fbi. Tra le altre il consumo di tabacco, alcolici, le malattie infettive, le nascite premature, l'accesso alle strutture sanitarie le abitudini motorie e quelle alimentari. In fondo alla classifica troviamo appaiati Louisiana e Mississippi: «Non a caso si tratta di realtà dove c'è elevato consumo di tabacco, l'attività fisica è latente e c'è uno spiccato tasso di obesità», sottolinea Tuckson.

Sebbene i condizionamento socio-economici abbiano un ruolo determinante specie negli Stati che si trovano nella parte bassa della classifica, «ci sono margini per migliorare, e in questo senso deve esserci un coinvolgimento delle istituzioni», avverte Georges Benjamin, direttore di American Public Health Association. Gli Stati che hanno messo a segno i maggiori progressi sono New Jersey (+9), Maryland (+5), Alabama, Colorado, Massachusetts, Nebraska, Oklahoma e Rhode Island, tutti cresciuti di tre punti. Tra gli Stati più celebri, New York è al 18esimo posto, la California al 22esimo mentre la Florida segue in 34esima posizione. In generale dallo studio emerge che l'aspettativa di vita negli Stati Uniti è di 78,5 anni, le morti premature sono diminuite del 18% dal 1990, i decessi dovuti a complicazioni cardiovascolari sono calati del 34,6%, mentre le morti per cause dovute al cancro sono scese del 7,6 per cento. Il punto però è che sono in crescita patologie come diabete, pressione alta e obesità che rendono spesso la vita caratterizzata da maggiori sofferenze. E' la piaga della civiltà contemporanea che si esplica in una serie di comportamenti considerati «dannosi» come spiega il rapporto.

Il 26,2% degli americani, ad esempio, è sedentario, ovvero non fa alcuna attività fisica al di fuori del lavoro per almeno 30 giorni consecutivi. In Mississippi il tasso raggiunge quota 36% mentre in Tennessee e West Virginia si attesta al 35,1 per cento. Il 27,8% degli adulti è obeso, ovvero è almeno 13 chili e mezzo sopra il massimo peso accettabile nella fascia di appartenenza. Si tratta di 66 milioni di persone, ovvero più dell'intera popolazione italiana. Il record negativo appartiene al Colorado con un tasso di obesità del 20 per cento. La percentuale di adulti con diabete è pari al 9,5% su scala nazionale con punte del 12% in West Virginia, Carolina del Sud e Mississippi. Il 30,8% degli adulti soffre di pressione alta, con oscillazioni che vanno dal 22,9% dell'Utah a un massimo del 40,1% dell'Alabama: si tratta della causa primaria delle diverse complicazioni cardiovascolari. Il punto è che oltre alla questione strettamente attinente alla salute degli americani entra in gioco anche un fattore economico. «Questo Paese non può permettersi di sostenere i costi legati alla cura di queste patologie che si possono invece prevenire - afferma Tuckson - è come avere due treni carichi che si stanno scontrando l'uno con l'altro, le persone devono responsabilizzarsi nella tutela della propria salute».

Ecco la "Top ten" delle minacce alla salute globale

Stilata la classifica dei 10 fattori di rischio che hanno il peso maggiore sulla salute globale, a cui è cioè attribuibile il maggior numero di decessi e di disabilità nel mondo: sul podio abbiamo rispettivamente ipertensione (oltre 9 milioni di decessi nel 2010 sono attribuibili alla pressione alta), tabacco (6,3 milioni) e alcol (4,9 milioni). E' quanto emerge da un'analisi su vasta scala eseguita da un consorzio internazionale di ricercatori come parte dello studio 'Global Burden of Disease Study 2010', coordinato da Majid Ezzati della School of Public Health all'Imperial College di Londra. L'obesità, cui sono attribuibili oltre 3 milioni di decessi l'anno nel mondo, è invece il fattore di rischio che più ha preso piede nella classifica, pubblicata sulla rivista Lancet. Il sovrappeso infatti è passato dal decimo posto nel 1990 al sesto nel 2010, spodestando un fattore di rischio prima preponderante, la malnutrizione. Gli esperti hanno valutato il peso di 43 fattori di rischio per la salute globale, sia in termini di mortalità, sia in termini di anni di vita persi e di anni di vita vissuti in condizioni di disabilità. Nell'arco di due decenni sono cambiati molto i fattori di rischio più importanti, quelli cioè con un peso più consistente sulla salute globale. Prima a farla da padrone erano infezioni e malnutrizione, adesso sono condizioni croniche come ipertensione e obesità che a loro volta sono dietro una serie di altre malattie croniche quali il diabete e malattie cardiovascolari, spiegando numerosi decessi. In questi anni è cresciuta moltissimo l'entità del danno alla salute globale attribuibile all'alcol, divenuto il primo fattore di rischio in Europa dell'Est: l'alcol a livello globale è legato a ben 4,9 milioni di decessi l'anno. Il fumo di sigaretta, incluso il fumo passivo, è risultato essere il primo fattore di rischio in Europa Occidentale e Nord America, e ad esso sono attribuibili complessivamente 6,3 milioni di decessi l'anno nel mondo. Alimentazione scorretta – in primis l'uso eccessivo di sale e il ridotto consumo di frutta – e sedentarietà sono altri due importanti colpevoli che insieme spiegano un decimo di tutti gli anni di vita persi e vissuti con disabilità nel mondo. «La buona notizia è che su gran parte di questi fattori di rischio si può agire facilmente» – sostiene Ezzati - modificando gli stili di vita, e, con l'intervento dei decisori politici, regolamentando ad esempio il contenuto di sale nei cibi o favorendo strategie di vendita per stimolare il consumo di frutta e verdura.



salute→puntomalattie

Generazione X o XXL? Italiani più pigri e più pesanti

La dieta mediterranea? Preso potrebbe diventare solo un ricordo. Gli italiani preda di cattive abitudini rischiano di perdere il vantaggio accumulato negli ultimi anni a causa degli stili di vita: pigri e sempre più con problemi di peso. I giovani poi sono quelli che preoccupano di più: fumo e troppo alcol, anche per le ragazze. È la radiografia dello stato di salute dei connazionali contenuto nella Relazione sullo Stato Sanitario del Paese presentata dal **ministro Renato Balduzzi**.

Bilancia pesante – Quattro italiani su 10 hanno problemi di peso. L'11% degli adulti è obeso, il 32% degli adulti in sovrappeso, quindi il 42% sono in eccesso. Situazione preoccupante anche per i bambini: l'11% è obeso e il 22,9% è sovrappeso. Il problema cresce con l'età ed è più frequente negli uomini, nelle persone con basso livello di istruzione e in quelle con maggiori problemi economici. Con grandi differenze regionali: la provincia di Trento ha la percentuale più bassa di persone in sovrappeso e obese (29%), mentre la Puglia è la regione con la percentuale più alta (49%).

Cuore e fumo sono le prime cause di morte. Le malattie cardiocircolatorie sono la prima causa di morte con 224.830 decessi (38,2%), seguite dai tumori con 174.678 decessi (29,7%). Mentre la sigaretta uccide dai 70.000 alle 83.000 italiani.

A tavola - Il 97% degli intervistati ha dichiarato di mangiare frutta e verdura almeno una volta al giorno, il 39% ha riferito di mangiarne 3-4 porzioni. Solo il 10%, però, ha riferito un consumo di almeno 5 porzioni al giorno di frutta e verdura. Le donne sono quelle che consumano più frequentemente 5 porzioni al giorno, poi le persone più adulte (50-69 anni) e quelle con un alto livello di istruzione. Il valore più basso si registra nelle Asl della Calabria (6%), il più alto in Liguria. I dati evidenziano poi che un terzo della popolazione tra 18 e 69 anni è completamente sedentario, non svolgendo nessun tipo di attività fisica, né al lavoro né nel tempo libero. La sedentarietà risulta più diffusa al Sud, tra i 50-69enni, nelle donne, nelle persone con livello di istruzione più basso e in quelle che riferiscono molte difficoltà economiche.

Gioco e alcol - Alcol, sostanze e gioco d'azzardo: sono queste le dipendenze degli italiani. Circa un milione e 300 mila giovani fra gli 11 e i 25 anni sono a rischio per il consumo di alcol fuori pasto o di binge drinking (le "abbuffate" alcoliche); più di 3 milioni di anziani non si attengono alla moderazione del modello mediterraneo e circa 390.000 minori non rispettano la prescrizione di totale astensione dal consumo alcolico. Nel capitolo delle sostanze di abuso, nel 2010 sono state rilevate le attività di 486 Servizi pubblici per le dipendenze, su 525 attivi (92,6 %). Risultano essere stati presi in carico 177.227 pazienti. I ludopatici, nuova categoria di malati di gioco d'azzardo, sono stimanti in circa 700.000, di cui 300.000 quelli patologici.